



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto il D.M. 23 gennaio 2016 n. rep. 44 recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015 n. 208", registrato dalla Corte dei Conti il 29 Febbraio 2016;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visto in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

Visti i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

Visto il conferimento, con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli del 9 marzo 2015 (Reg. C.C. 21 aprile 2015 foglio 1614), dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche alla Dott.ssa Giorgia Muratori, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione ai sensi dell'art. 39 comma 4 del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171;

Vista la nota prot. n. 89 del 09/05/2016 della Conferenza Episcopale Marchigiana con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per l'immobile denominato "Palazzo di proprietà del Seminario" di seguito descritto, acquisita al protocollo d'Ufficio il 18/05/2016 (prot. n. 2455);

Visto il parere della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio delle Marche, espresso con nota prot. 76 del 03/08/2016, dal quale si rileva la sussistenza dell'interesse storico - architettonico del bene in esame, proponendo l'adozione del provvedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 comma 2 e 7 del Codice;



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

Visto il parere della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio delle Marche, espresso con nota prot. 7958 del 19/12/2016, dal quale si rileva che il fabbricato in questione non riveste interesse archeologico diretto e, poiché l'immobile è ubicato nel centro storico che insiste completamente sulla città romana ed in particolare nel suo settore settentrionale, non lontano dalla ben nota area archeologica ubicata al di sotto del teatro la Fenice e al convento di San Martino, ma soprattutto dall'immobile sito in via Gherardi, ove recentissime indagini hanno restituito a livello del piano degli scantinati lacerti di pavimentazione di età romana repubblicana e strutture archeologiche di età postromana, si chiede che qualunque progetto e lavoro di scavo che comporti movimento terra oltre i 50 cm di profondità sia preventivamente sottoposto all'esame della Soprintendenza per le valutazioni dello stesso e per le prescrizioni di competenza;

Visto il verbale della riunione n. 3 della Commissione del giorno 08/03/2017, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica positiva di interesse culturale del bene in oggetto, formulata dalla Soprintendenza competente, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

Ritenuto che l'immobile:

Denominazione	Unità immobiliare di proprietà del Seminario Vescovile in palazzo del centro storico
Comune	Senigallia
Provincia	Ancona
Nome strada/n. civico	Via Fratelli Bandiera n. 8
Distinto al C.F.	Foglio 9 particella 248 sub. 10
Confinante con	Foglio 9 particella D C.F.
Confinante con altro elemento:	Via Fratelli Bandiera, via C. Pisacane, via Gherardi
Proprietario:	Seminario Vescovile, Senigallia (AN)

presenta interesse storico -architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

DELIBERA

Art. 1 L'immobile denominato "Unità immobiliare di proprietà del Seminario Vescovile in palazzo del centro storico", come sopra descritto e meglio individuato nelle premesse, è **dichiarato di interesse storico - architettonico** ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto testo normativo;

Art. 2 La relazione storico-artistica (all. 1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3 Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene; sarà poi trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.



PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Dott.ssa **GIORGIA MURATORI**

DELIBERA *22* DEL 08/03/2017



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

RELAZIONE STORICA-ARTISTICA-ARCHITETTONICA

SENIGALLIA (AN): Palazzo di proprietà del Seminario Vescovile di Senigallia, via Fratelli Bandiera, 8.
Immobile censito al N.C.E.U. Fg. n. 9, part. 248, sub. 10.

• Collocazione storica e cronologica del bene

L'immobile in oggetto è parte dell'isolato delimitato dalla Chiesa dell'Immacolata, da via Fratelli Bandiera, da via Gherardi e via Pisacane. In parte sorge sopra un tratto delle mura cinquecentesche di via Pisacane, le quali vengono citate dalla lapide apposta nella facciata con su scritto: *rappresentano queste mura la cortina occidentale del pentagono roveresco sistema fortificato iniziato a difesa della città da Guidobaldo Della Rovere Duca di Urbino l'anno 1546*. In effetti questo lato dell'immobile presenta sotto il cordolo in mattoni una piccola scarpatura tipica delle strutture difensive medievali e rinascimentali. Sul prospetto di via Fratelli Bandiera invece l'edificio è addossato alla Chiesa dell'Immacolata, detta anche di San Filippo. Al principio del XVII secolo la *Congregazione della Disciplina o dei Battuti* eresse un Oratorio in una casa di proprietà della Congregazione forse nelle vicinanze dell'antica Cattedrale. A questi, che non riuscivano a sostenere l'onore della Messa festiva, venne incontro l'*Aggregazione dei Canapini* che dalla Chiesa del Rosario fu traslata alla Chiesa dei Santi Simone e Giuda. In questa notizia si sente per la prima volta il nome di questa Chiesa. Nel 1708 si ha notizia che la *Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri* ereditò dall'avvocato Alberico Arsilli certi magazzini contigui alla Chiesa dei SS Simone e Giuda. I magazzini furono sistemati ad abitazione e permutarono il loro Oratorio con la chiesa predetta (1719). La demolizione del vecchio Oratorio dei Battuti avvenne nel 1728 e l'apertura della nuova chiesa il 26 maggio 1731. Nonostante la titolarità fosse mantenuta ai SS Simone e Giuda, il tempio è tuttora conosciuto come San Filippo, in memoria dei Filippini che rimasero fino al 1799, anno della soppressione del governo repubblicano. Nel 1819 la Chiesa e il convento furono assegnati alla diocesi di Senigallia e il cardinale Testaferrata nel 1820 ne fece sede dei padri conventuali che rimasero fino al 1861, anno della soppressione degli ordini religiosi. Nel 1867 la Chiesa fu resa alla diocesi, mentre il convento fu venduto a privati. Monsignor Cucchi vescovo di Senigallia acquisì parte del convento per i frati conventuali con la condizione che sarebbe ritornato alla diocesi qualora questi andassero via dalla città. Nel 1904 la Chiesa fu intitolata alla Madonna Immacolata e il convento fu utilizzato fino al 1930, anno del Terremoto che lo rese inagibile. Di questo periodo sono i collegamenti tra chiesa, scala principale e locali di servizio. Nel 1935 il complesso fu completamente ristrutturato con l'abbassamento di un piano dell'edificio di via Fratelli Bandiera. Da allora l'edificio ebbe destinazioni diverse dal servizio al culto. Dal 1970 è stato utilizzato come abitazione, uffici pubblici e studio professionale.





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

- **Collocazione storico-territoriale**

Senigallia deriva il suo nome da *Sena Gallica*, colonia romana, fondata nel 283 a. C. dopo la sottomissione dei Senoni, dai quali prese il nome. Nell'82 fu saccheggiata da Pompeo. Fu invasa forse distrutta dai Goti di Alarico; quindi fece parte della Pentapoli e dell'Esarcato di Ravenna. Verso i primi del sec. XII ebbe vita il comune, travagliato da fazioni intestine. Venne poi infeudata col resto della Marca agli Estensi (1210-1216) ma, passata dal partito ghibellino a quello guelfo, venne occupata violentemente nel 1264 da Manfredi che continuò l'opera di distruzione iniziata pochi anni avanti da Guido di Montefeltro (1260) con l'uccisione di 1500 cittadini. Di qui la decadenza ricordata anche da Dante (*Paradiso*, XVI, 75), sia per le discordie interne sia per le guerre esterne dalla quale risorse molto lentamente. Pandolfo Malatesta la occupò nel 1306 ma ne fu cacciato. Subì l'interdetto in seguito alla ribellione delle città marchigiane che poi tornarono alla Chiesa per opera del cardinale Albornoz (1355-57); dopo fu alternatamente alle dipendenze dei Malatesta e del papa, finché questi ne confermò il possesso come vicariato a Sigismondo Malatesta che diede opera alla ricostruzione delle mura e al risorgimento della città. Il pontefice Pio II nel 1462 la ritolse al Malatesta, che era stato sconfitto al Cesano dalle truppe pontificie comandate da Federico di Montefeltro, e la diede in feudo al nipote Antonio Piccolomini, ma anche questi venne cacciato dal popolo un anno dopo. Così tornò alla dipendenza diretta della Chiesa. Nel 1474 Sisto IV la diede in feudo al nipote Giovanni della Rovere dal quale ebbe inizio la dinastia roveresca che la governò fino alla devoluzione della cittadina alla Chiesa nel 1631. Il governo roveresco ebbe due interruzioni: la prima con Cesare Borgia (1502-1503), del quale è ben noto il cosiddetto eccidio di Senigallia, e l'altra non meno travagliata da guerre sanguinose con Lorenzo de' Medici duca d'Urbino (1516-1519). Tornata alla Chiesa, seguì le sorti delle altre città marchigiane: invasione francese, primo regno d'Italia, Gioacchino Murat e infine restaurazione della potestà pontificia. Nel 1846 assurse ad alta rinomanza e anche importanza politica perché venne eletto papa col nome di Pio IX il cittadino senigalliese Giovanni Maria Mastai Ferretti. Entrò a far parte del regno d'Italia col plebiscito del 1860.

- **Definizione dell'attuale consistenza materiale e relativo stato di conservazione**

L'immobile in oggetto è parte dell'isolato costituito da un edificio maggiore a tre piani che si affaccia lungo via Fratelli Bandiera confinante con la Chiesa dell'Immacolata o San Filippo tramite parte del terzo piano ed un cortile interno all'ultimo piano, lungo via Gherardi ed un edificio a due piani che si affaccia su via Pisacane con cui forma un cortile interno. Parte della proprietà è ubicata al piano prospiciente via Pisacane addossato al presbiterio della Chiesa. L'edificio principale che si affaccia su via Fratelli Bandiera ha tre piani: il piano terra con varie attività commerciali; il piano primo suddiviso in diverse unità abitative e/o studi professionali con ingresso e compenetrazioni dall'edificio attiguo; il piano secondo, oggetto della verifica, ed il sottotetto molto ampio derivante dall'abbassamento dell'edificio e la sua ristrutturazione del 1935. La facciata, in paramento a vista di mattoni si presenta elegantemente con aperture simmetriche che





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

denotano una buona composizione architettonica. Le aperture sono semplici senza decori e cornici, l'intera facciata presenta in maniera evidente gli interventi di consolidamento post-sisma con architravi intonacati color grigio cemento, soglie in cemento vibrato, infissi in legno. Su via Gherardi sono presenti due ampie finestrone arcate che rappresentavano la parte terminale dei corridoi dell'originale convento. Il portone principale d'accesso ha cornici in pietra d'Istria così come i tre gradini d'ingresso. La scala molto ampia e di elegante fattura a gradini e in pietra e balaustra con elementi in cemento sagomati su disegno preesistente. L'intero complesso nel 2008 è stato restaurato. Il manto di copertura ha necessità di interventi manutentori e conservativi importanti. La struttura portante è in mattoni pieni con solai in legno, con pavimenti in mattonelle di graniglia. Nei piani primo e secondo vi sono le controsoffittature in cannicciata e gesso. La copertura è in travi di legno con cordolature e parti di capriate in calcestruzzo armato realizzate nel 1935, tavolato, impermeabilizzante e manto in coppi. Gli infissi sono in legno.

• ***Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura storico-artistica***

Archivio SABAP ex SBEAP Marche, *Senigallia – Chiesa dell'Immacolata detta di San Filippo*, M-AN-697; Catalogo SABAP ex SBEAP Marche, *Senigallia – Stecca sopra le mura cinquecentesche*, scheda numero 11/000 79883; Catalogo SABAP ex SBEAP Marche *Senigallia – Chiesa dell'Immacolata detta di San Filippo*, scheda numero 11/000 79873; Mons. A. Mencucci, *Senigallia e la sua Diocesi – storia, arte e fede*, Volume I, 1994, Fano; P. Cattabeni, *Storia della città di Sinigaglia*, 1746, Senigallia; M. Bonvini Mazzanti, *Senigallia*, 1994.

• ***Ripercorrimo critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale***

L'immobile in oggetto si inserisce a pieno nell'omogeneo contesto urbano del centro storico di Senigallia, formando un continuum visivo con i fabbricati adiacenti, considerando inoltre le rilevanti caratteristiche storiche e tipologiche sopra descritte, conservando caratteri architettonici costruttivi ed elementi strutturali originali, si ritiene che il Palazzo di proprietà del Seminario Vescovile di Senigallia in via Fratelli Bandiera numero 8 posseda i requisiti di interesse storico architettonico ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i..

Ancona, 29/07/2016.

Il Relatore

Dott.ssa Claudia Casavecchia

Il Responsabile dell'Istruttoria

Arch. Biagio De Martinis

Visto: Il FUNZIONARIO INCARICATO

Arch. Biagio De Martinis





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

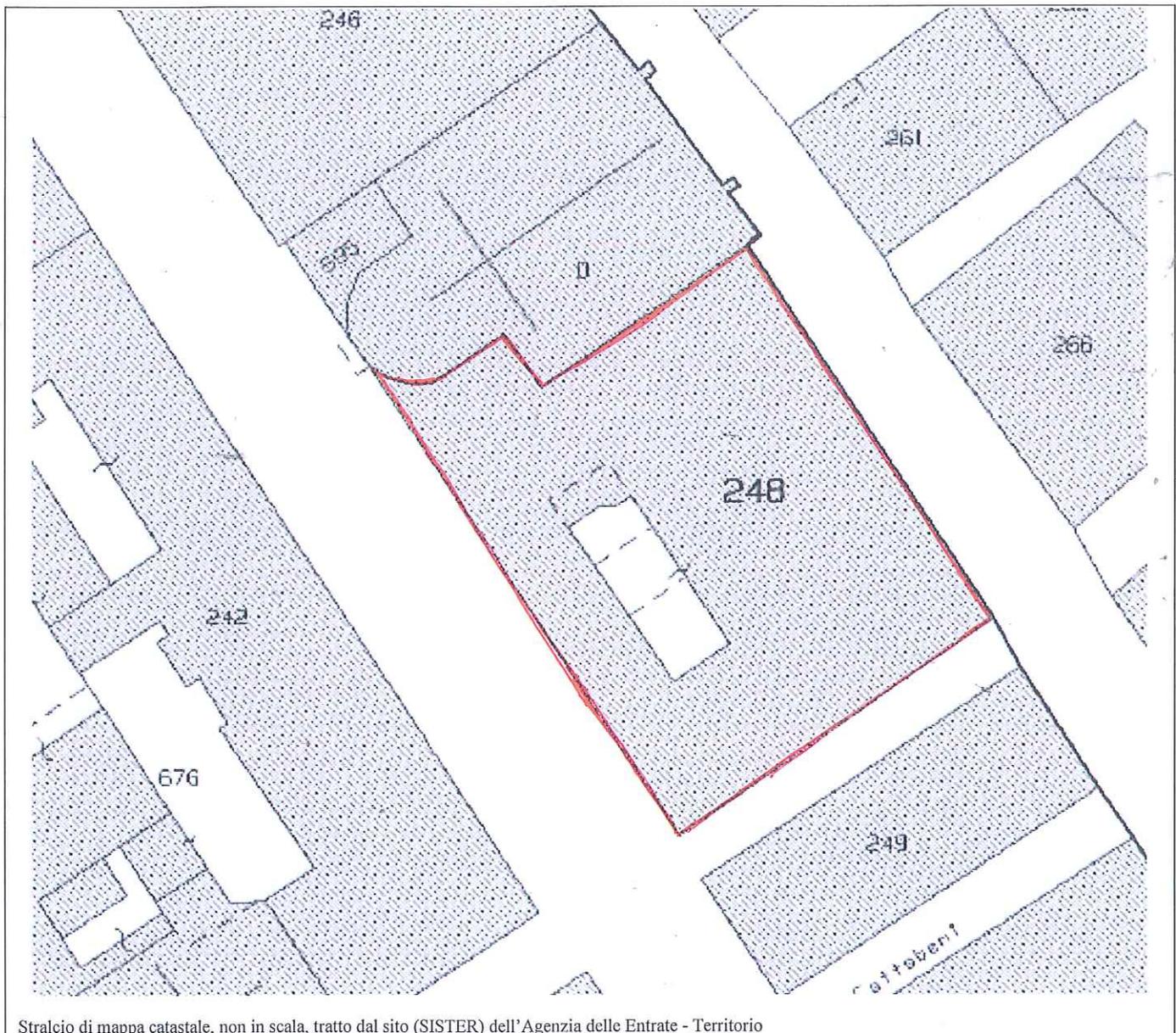
SENIGALLIA (AN) – Via Fratelli Bandiera, n. 8 – Unità immobiliare di proprietà del Seminario Vescovile in palazzo del centro storico

Immobile segnato al Catasto Fabbricati, foglio catastale n. 9, part.IIa 248, sub. 10

Proprietà del Seminario vescovile di Senigallia

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Stralcio di mappa catastale, non in scala, tratto dal sito (SISTER) dell'Agenzia delle Entrate - Territorio



Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche
60121 ANCONA via Birarelli n.39 - C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240
email sr-mar@beniculturali.it - P.E.C. mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it